



Giuseppe Rajola

ministero
Sciàccca

storia di un corallo di altri tempi

con approfondimenti tecnici di
Margherita Superchi

Edizioni Scientifiche e Artistiche

A Luigi Ascione,
grato per le splendide
immagini della "nostra"
Inmacolata.

Con tutta stima

Luigetta Rajola

L'Immacolata e il voto dei Torresi

E così fu: la lava risparmiò prodigiosamente le case, così pesantemente provate dal terremoto. Tre giorni dopo, l'eruzione era spenta. A fine mese, tutti erano rientrati alle loro case, quelli che avevano potuto. Nessuno aveva dimenticato il voto, e l'8 Dicembre del 1862, vale a dire un anno dopo, per la prima volta, sciolsero il voto fatto alla Madonna con una bellissima festa ed una straordinaria processione.

Una rivista del tempo, *“La Scienza e la Fede”* così descrive l'avvenimento:

“Ma il giorno otto dicembre riduceva il primo anniversario della grave sventura incolta agli abitanti di Torre del Greco, quando minacciati da spaventevole eruzione del Vesuvio, e da orrendi scottimenti di terra, furono costretti a darsi a precipitosa fuga per scampare dalle rovine. Quel buon popolo ascrive a singolare favore della Vergine di averne avuta salva la vita: epperò animato ed incoraggiato dal suo Clero, la cui bella condotta e zelo si son fatti sempre conoscere, e massime in questi tempi di tristizia, ha voluto con solennissima pompa festeggiare questo sacro giorno per rendere alla Madre Immacolata le debite grazie del

Il Carro dell'Immacolata nel 1862.



segnalato favore. Raccolta una vistosa somma da erogarsi a questo scopo, han fatto dapprima gli abitanti di Torre lavorare alla immagine di Maria una nuova veste, sul costume greco, del valore di trecento ducati. Il tempio maggiore, ristorato dalle sue rovine, aprivasi la prima volta nel giorno del sacro novenario, ornato pomposamente de' più preziosi arredi. In mezzo sorgeva il trono della Regina Immacolata lavorato a tutto gusto, e sopra vi la venerata Immagine circondata da un numero immenso di ceri".

"Le comunioni ascendevano a più migliaia ogni giorno e nel giorno otto poi non si potettero numerare. In quel dì la chiesa rimase aperta in tutte le ore per dare sfogo alla pietà e devozione di quei buoni fedeli. Alle nove vi fu Messa solenne, accompagnata da armonioso canto gregoriano, e fu disposto che la processione uscisse di chiesa un'ora avanti il mezzodì perché a quell'ora appunto nel passato anno fu intesa la prima scossa di terremoto, e rientrasse alle due pomeridiane, quando si aprì la terra a vomitare orrendissima lava di fuoco e di bitume.

La Sacra Immagine era preceduta in bell'ordine da cinque congreghe, da religiosi Cappuccini e Teresiani che hanno colà conventi, dal Clero, dal Capitolo della Collegiata. La seguivano il Corpo Municipale e la Guardia Nazionale in grande unifor-



2011. Una bella immagine della statua dell'Immacolata, adorna del suo splendido abito e dei suoi gioielli in corallo.

Foto di Luigi Ascione



2011. Una folla strabocchevole attende il carro della Madonna, nel 150° anno dal voto dei Torresi. Bella e suggestiva immagine di Antonio Langella.

me. È da notare che essendo stata una processione votiva così vollero pigliarvi parte anche le donne; il perché queste in grandissimo numero e di ogni ceto seguivano la processione così alla rinfusa coi loro torchi accesi in mano, quali in abito abbietto, come fuggirono allora, quali a piè scalzi, e tutte col capo scoperto recitando rosari e preghiere per tutte le vie. Era uno spettacolo commoventissimo, che cavò le lagrime anche ai più duri di cuore. Da balconi e finestre di tutte le case pendevano ricchi drappi di seta, tutte le vie erano sparse di fiori ed in moltissimi siti eransi formati de' piccoli altarini, con immaginette della Immacolata, ed a piè una offerta in cera o in denaro da farsi a Maria. In quel giorno molte famiglie avevano votato un digiuno in pane ed acqua, l'osservarono rigorosamente”.

Da allora – e son passati 150 anni – la festa dell'Immacolata è la festa per antonomasia della città. Rientrano i marittimi, ritornano coloro che vivono lontani, coloro



2011: Il carro dell'Immacolata si accinge a fare il tradizionale percorso nelle strade cittadine.
Foto di Luigi Ascione.

che sono emigrati, persino coloro che hanno avuto i padri, o i nonni, emigrati da Torre e che hanno sentito dai racconti di questi parlare di questa incredibile festa che coinvolge tutta la città. Viene realizzato un carro enorme con struttura in legno e finiture e immagini in cartapesta dipinte a mano; naturalmente, progettato e realizzato su un bozzetto di un artista locale, su un tema suggerito dal Clero Torrese. Pensate che misura circa 10 metri di lunghezza, 2,80 di larghezza ed è alto la bellezza di 6 metri! Perché vi do i numeri con tanta precisione? Sono numeri canonici, al di là dei quali non si può andare: se ciò accadesse, il carro non riuscirebbe a districarsi nelle stradine strette del centro storico, quelle stesse che percorre da centocinquanta anni.

Una volta, quando i cantieri di Torre del Greco costruivano centinaia di barche in legno ogni anno – coralline, soprattutto – alla struttura di sostegno provvedevano i



2011. Una folla strabocchevole attende il carro della Madonna, nel 150° anno dal voto dei Torresi. Notare le coperte di raso, quelle delle grandi occasioni, stese ai balconi: la tradizione si perpetua.

“calafati” gente esperta, che manovrava pali di legno e travi con maestria, vigore e delicatezza insieme. Gli stessi calafati, poi, provvedevano a far “scivolare” la statua della Madonna nel sito che le era stato predisposto.

Al giorno d’oggi sempre i costruttori del carro, il pomeriggio della vigilia, vale a dire il giorno 7, coadiuvati da una marea di giovani fedeli che si sono conquistati il “posto”, provvedono a portare il carro a spalla al centro della chiesa madre, la Basilica Pontificia di Santa Croce. È un momento solenne e molto suggestivo: è come riabbracciare la mamma che non vedi da un anno. La statua della Madonna troneggia al centro del carro, adorna – e potevano mai mancare, a Torre del Greco? – di coralli.

La prima messa si celebra alle 4,30 del mattino. Sì, avete letto bene, alle 4,30! E ne volete sapere un’altra? La Basilica, che piccola non è, anzi, è straboccante di fedeli!



Altra bella immagine della processione. Foto di Luigi Ascione.

Segue la messa dei “portatori”: sono 400, vestiti di una tunica bianca, e si alternano nel trasporto a spalla del carro. E viste le dimensioni di cui vi ho accennato il peso non deve essere da meno. In parole povere, ne occorrono non meno di 150, di questi baldi portatori, per sollevare e far avanzare il carro. Alla fine della processione, dopo quattro ore di sforzi sovrumani, si risalgono finalmente i gradini della chiesa che ti sembra non finiscano mai: c'è gente stravolta dalla fatica, con gli occhi fuori dalle orbite...

Direte voi: ma dove si trova tutta questa gente, disposta a compiere sacrifici così tosti? C'è la lista di attesa! Si chiama fede, sì, fede, amore che noi Torresi portiamo alla nostra Immacolata Concezione, a colei che ha condiviso con noi i pericoli di venire seppelliti dalla lava del 1861. E ogni generazione perpetua il voto con lo stesso ardore e amore dei padri...

Bibliografia

Siti web

www.rajola.it
www.150gaeta.org
www.cerchinelgrano.info
www.cicap.org
www.cicascience.blogspot.com
www.conisma.it
www.corriere.it
www.cosedimare.it
www.cronologia.leonardo.it
www.ct.ingv.it
www.divermac.it
www.estartit-vacaciones.com
www.immacolataditorredelgreco.it
www.marina.difesa.it
www.mirabilissimo100.wordpress.com
www.news.bbc.co.uk
www.newton.corriere.it
www.pietrocristini.com
www.siciliatourist.tv
www.vesuvioweb.com
www.vivisciacca.com